

Coniglio selvatico

(*Oryctolagus cuniculus* Linnaeus, 1758)

Inglese: Wild rabbit
Francese: Lapin de garenne
Spagnolo: Conejo salvaje
Tedesco: Wildkaninchen

Morfologia

Il Coniglio selvatico è caratterizzato da una conformazione compatta, con testa relativamente grande e arrotondata, occhi laterali e sporgenti, orecchie corte (in genere più corte della testa, a differenza delle lepri) con padiglione relativamente ampio, bordato da una stretta striscia nera all'apice (le lepri presentano invece un'evidente macchia nera). Gli arti posteriori sono più lunghi di quelli anteriori, ma non come nelle lepri e sono provvisti di cinque dita nelle zampe anteriori e quattro in quelle posteriori. La nuca è rossiccia, le parti ventrali e l'interno degli arti sono bianchi. La coda ha la parte ventrale chiara, mentre quella dorsale presenta una striscia centrale nerastra. Non è raro trovare esemplari con pelliccia nera, come ad esempio in Sicilia (provincia di Catania). La vista laterale è buona, mentre quella frontale binoculare è per contro carente. L'olfatto è ben sviluppato, così come l'udito. Le mammelle sono disposte in due file parallele, un paio pettorali e due paia addominali. I denti sono a crescita permanente.

Distribuzione

L'attuale distribuzione del Coniglio selvatico in Europa va dalla Penisola Iberica alla Polonia, a Nord è presente nelle Isole Britanniche fino alle Shetland, in alcune aree della Norvegia e della Svezia, a Sud-Est nei territori dell'Ucraina (Crimea e costa del Mar Nero), a Sud nell'Italia peninsulare ed in varie isole del Mediterraneo, comprese la Sicilia e la Sardegna. In Africa si trova in Marocco e Algeria. In epoca più recente il Coniglio selvatico è stato introdotto in Nuova Zelanda (1838), Australia (1859) e Cile (inizio '900).

La distribuzione attuale del Coniglio selvatico in Italia è frutto di numerose introduzioni e reintroduzioni effettuate dall'Uomo in tempi più o meno remoti; si ritiene, infatti, che durante l'ultima glaciazione la specie fosse scomparsa dalla Penisola e dalle isole



Foto di Angelo Del Vecchio e Studio Agrofauna

limitrofe, come in gran parte dell'Europa centro-meridionale e che la sua distribuzione si fosse drasticamente ridotta fino a comprendere la sola Penisola Iberica ed alcuni territori della Francia meridionale. Oggi il Coniglio selvatico è distribuito in Sicilia e Sardegna, in una serie di altre isole minori, nella Toscana centro-occidentale e soprattutto nella parte occidentale della Pianura Padana; poche isolate colonie sono presenti lungo la costa tirrenica centrale e lungo quella dell'alto Adriatico.

Ecologia

Su scala locale risultano fondamentali la disponibilità di cibo, di adeguata copertura e di suoli adatti allo scavo delle tane, che devono essere asciutti e ben drenati, sabbiosi o moderatamente argillosi. In generale le possibilità di sopravvivenza dei conigli sono ridotte in aree a dominanza di vegetazione erbacea, soprattutto a causa della predazione da parte di rapaci. Per contro la presenza di vegetazione arbustiva offre una maggiore protezione al punto che i conigli possono limitare l'uso delle tane ai periodi riproduttivi.

La distribuzione altitudinale del coniglio risulta influenzata dalle temperature e dalla permanenza del manto nevoso. La specie è presente di norma al di sotto dei 600 m s.l.m., ma può spingersi anche sino a 1.500 m, e in Sicilia, sull'Etna, può trovarsi oltre 1.800 m.



Distribuzione del Coniglio selvatico nelle isole mediterranee (tra parentesi il numero delle isole), (M. Masseti e A.M. De Marinis).

Riproduzione

La struttura sociale delle popolazioni di coniglio è in relazione con la densità, per cui a basse densità i conigli si osservano normalmente in coppie, mentre ad elevate densità si formano le colonie socialmente più complesse ed organizzate. La strategia riproduttiva adottata dalla specie varia dalla monogamia alla poligamia. Il corteggiamento inizia con una serie di brevi inseguimenti della femmina da parte del maschio che assume una postura rialzata sugli arti irrigiditi mantenendo la coda sollevata con la parte bianca ventrale ben visibile; in questa fase il maschio può spruzzare la femmina di urina. L'accoppiamento, da parte di un unico maschio (a differenza delle lepri), è breve e può essere ripetuto più volte anche nel corso della gravidanza. La femmina provvede allo scavo della tana per la riproduzione, lunga 50-80 cm e profonda 20-30 cm, in genere due settimane prima del parto. Le tane possono essere costituite da un ramo a fondo cieco della garena oppure da una tana distinta che si apre direttamente in superficie. Il nido è rivestito con vegetazione secca e pelo che la femmina si strappa dal ventre e dai fianchi. La madre non rimane nel nido con i piccoli tranne quando li allatta e per pochi minuti. Tale comportamento sembra rispondere sia ad una strategia antipredatoria (chiusura della tana per gran parte del tempo), sia alla possibilità, per la madre, di dedicare più tempo all'alimentazione nel periodo di allattamento.

Alimentazione

Strettamente erbivoro di tipo opportunistico, preferisce le Graminacee, ma le Dicotiledoni sono molto importanti nella dieta. I conigli consumano attivamente anche germogli, gemme e cortecce di arbusti e giovani alberi nonché frutti e colture erbacee;

in condizioni di difficoltà possono consumare anche muschi e licheni. Vari studi sulla sua dieta in Europa, realizzati con analisi chimiche e microscopiche del contenuto stomacale e delle feci, confermano la presenza di differenze significative, sia fra i diversi siti di studio, sia tra le stagioni.

I conigli sono capaci di selezionare le parti migliori di una pianta tanto che nella dieta il rapporto proteine/fibre è due o tre volte superiore a quello che si trova nelle piante in toto. Il fabbisogno giornaliero di alimenti verdi è di circa 90 g per kg di peso corporeo. La disponibilità e la qualità dell'alimentazione sembrano rivestire un ruolo di rilievo nella riproduzione e nella sopravvivenza dei giovani.

In questo senso, nelle aree a clima mediterraneo, il lungo periodo di siccità estiva ed il conseguente precoce disseccamento della vegetazione erbacea (tenore idrico inferiore al 55%) determinano una sostanziale pausa riproduttiva.

Curiosità

Dal punto di vista sanitario, le popolazioni di Coniglio selvatico rappresentano il serbatoio naturale del virus responsabile della *mixomatosi* (infezione soggetta a denuncia obbligatoria in Italia a norma del Regolamento di Polizia Veterinaria) che colpisce anche i conigli allevati, mentre il ruolo svolto dalla specie nel mantenimento del virus RHDV (Rabbit Hemorrhagic Disease Virus) non è ancora definito.

In alcune aree della Sicilia, dove la specie risulta abbastanza diffusa, il Coniglio selvatico può raggiungere densità incompatibili con gli interessi dell'economia agricola, così come in aree di limitata estensione (piccole isole o isolotti), in assenza di predatori specialisti ed in presenza di divieto di caccia (riserve naturali), densità elevate potrebbero rappresentare una minaccia per la tutela degli ecosistemi.